

Non può vedere il figlio per sei mesi, arriva l'archiviazione

A Fabro un padre denunciato per violenza dalla compagna si ribella, il legale: pronti a chiedere i danni

FABRO - Per sei mesi non ha saputo neanche dove il figlio fosse stato portato, poi lo ha potuto vedere solo in modalità protetta, per 90 minuti alla settimana con videoregistrazione, in presenza di una educatrice e regole rigidissime. Il tutto per una denuncia della compagna che ora il tribunale di Terni questa settimana ha definitivamente archiviato per la seconda volta, dopo l'opposizione all'archiviazione da parte della donna. Una storia di genitori separati, come purtroppo ce ne sono tante che fa luce sull'esperienza tremenda che vivono i minori quando mamma e papà finiscono in tribunale. La signora, andandosene di casa, dopo aver concordato con un centro anti-violenza la sua accoglienza prima a Orvieto in una struttura protetta e poi presso una struttura a Terni, a dicembre dello scorso anno, aveva denunciato il compagno ai carabinieri di Fabro, accusandolo di violenze nei confronti suoi e del figlio. Le indagini, sentiti anche gli stessi testimoni indicati dalla signora, ivi comprese le maestre, hanno sconfessato questa versione. Ora, da questa settimana, c'è la definitiva archiviazione. «A questo punto - interviene l'associazione Genitori separati per la Tutela dei minori tramite il presidente Ubaldo Valentini - qualcuno dovrà pagare i danni subiti dal minore privato del padre per circa un anno

Un'aula di tribunale



e il padre stesso calunniato, diffamato e privato del figlio». L'associazione punta il dito contro i servizi sociali che avrebbero agito con «ambi-

guità e superficialità». «Da subito - annuncia Valentini - chiederemo una ispezione sull'attività del centro anti-violenza, sulla professionalità e

retribuzione del personale che vi lavora, richiamando una verifica contabile anche da parte della Corte dei conti, oltre al risarcimento per il danno morale ed economico subito da questo padre». C'è l'intenzione di procedere contro il centro anti-violenza anche per calunnia. Nel frattempo va avanti il procedimento al tribunale dei minori di Perugia a cui la donna si era rivolta per chiedere la decadenza di quella che un tempo era la patria potestà. Ieri l'ulteriore richiesta di proseguire con gli incontri protetti e di procedere a una perizia. Il tribunale ha rinviato tutto alla magistratura ordinaria.

STEFANIA TOMBA

Venerdì 18 settembre 2015 il Giornale dell'Umbria

26 | orvieto-narni-amelia